

# Cranial Connections

*“La risonanza morfica, come la coscienza non-localizzata, implica la trasmissione di un’informazione efficace dal punto di vista causale attraverso lo spazio e il tempo”*

di Su Fox



Nel suo eccellente articolo “Il mistero della terapia craniosacrale”, pubblicato dalla rivista Fulcrum (inverno 1998-99), Will Wilson presenta un’ipotesi riguardo alla generazione dell’Impulso Ritmico Craniosacrale (IRC) basata sul concetto di risonanza, coerenza e fisica quantica. Wilson fa un breve riferimento al potere del pensiero, e cita alcune prove dell’influenza del pensiero sulla struttura dell’acqua e su alcuni strumenti elettronici e meccanici. La terapia craniosacrale usa l’intenzione del terapeuta per determinare cambiamenti percettibili nel corpo del cliente. Mi piacerebbe aggiungere alcune riflessioni su come la mente di una persona può influire sul corpo di un’altra.

La maggior parte delle mie considerazioni derivano da un breve formazione all’Università di Westminster in terapie complementari, in particolare dal modulo chiamato “Medicina Mente-Corpo”. Sono particolarmente interessata alla questione mente-corpo, proprio perché lavoro anche come psicoterapeuta mi affascina e mi frustra la divisione tra terapie della mente e terapie del corpo, tra gli operatori che lavorano con la psiche e quelli che lavorano con il corpo.

Sto cominciando a credere che molti dei problemi dipendono dalla divisione presente nella nostra lingua, sia nel pensiero che nell’esperienza, rispetto al complesso mente-corpo. Più ho pensato a quest’argomento più ho sperimentato, tristemente, questa di-

visione. Non fraintendetemi, avendo passato la maggior parte della mia vita adulta abbastanza dissociata dal corpo, adesso sono in grado di connettermi al mio corpo abbastanza facilmente (tra i diversi fattori grazie anche al mio training craniosacrale). Posso facilmente sintonizzarmi con il mio fegato, con il mio chakra della radice e con i miei trapezi. Ma la mia esperienza riguarda il fatto che la mia mente è lì, nei miei tessuti, da dove può dare un’occhiata in giro proprio come se fosse realmente lì. Raramente perdo il senso che il mio sé osservante è separato dal mio corpo osservato. Sono sicura che ciò sia possibile, ma allo stesso tempo le mie considerazioni sul potere del pensiero sono basate su una mente separata ma in interazione con il corpo.

Il riduzionismo e il rapporto di causa-effetto, insieme al dualismo e al meccanicismo, sono i concetti che puntellano il nostro modello biomedico tradizionale. All’interno di questo modello, la persona è vista solamente come un organismo biologico, e i pensieri, le emozioni e i significati del corpo, o la sua sintomatologia, non hanno alcun posto. La medicina mente-corpo è un termine-ombrello approssimativo che include la scienza cognitiva, le nuove aree della scienza medica che si sono sviluppate in reazione alle limitazioni del modello tradizionale biomedico, e le discipline alternative e complementari. Gli operatori

in questo campo sono coloro che con maggior probabilità accettano l'interazione mente-corpo come un processo a due vie (la mente influenza il corpo e viceversa), che considerano l'individuo nella sua interazione con l'ambiente, essendo interessati al confronto interdisciplinare ed essendo aperti ai concetti di energia, spirito e anima.

C'è un grande mole di prove a supporto dell'idea che la mente giochi un ruolo importante nello sviluppo della malattia (la ricerca sui casi della vita, gli studi sullo stress e la medicina psicosomatica) e sul mantenimento o la cura della malattia (studi sulla risposta placebo, sul biofeedback, la meditazione e l'uso dell'immaginazione). Benché queste evidenze rendono abbastanza chiaro il concetto che l'attività mentale, conscia ed inconscia, può alla lunga determinare conseguenze fisiologiche, rimane comunque presente la grande questione su come interagiscono.

La scienza della psiconeuroendocrinologia sta iniziando a mostrarci il collegamento tra il linguaggio semantico della mente (pensieri, memorie, emozioni) e il linguaggio somatico del corpo (tessuti, cellule, molecole).

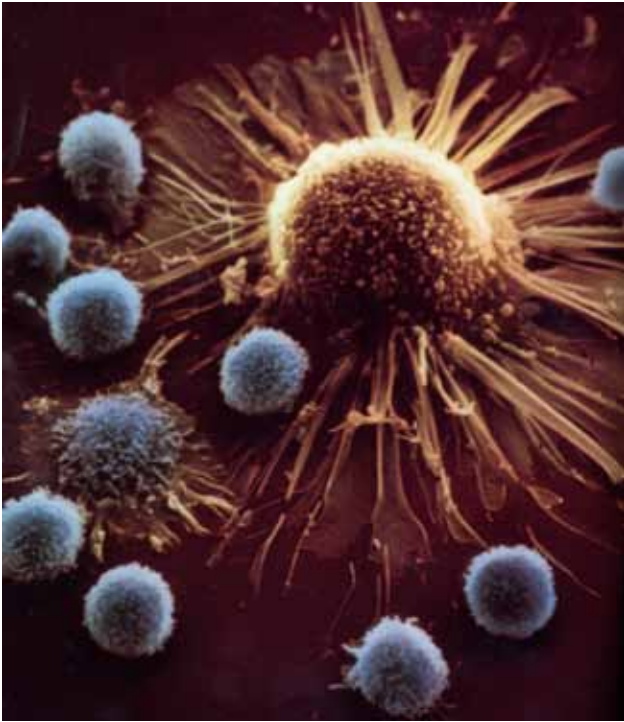
Il sistema limbico-ipotalamico è un'area del tessuto cerebrale che contiene nuclei apparentemente separati che hanno a che fare con la regolazione del sistema autonomo, endocrino, immunitario e neuropeptidico. In questo centro messaggi codificati elettricamente dalla corteccia sono tradotti in molecole messaggere, rilasciate attraverso la pituitaria nel corpo. Queste molecole messaggere includono i neurotrasmettitori del sistema nervoso autonomo, i neuropeptidi del sistema nervoso centrale e degli organi sensori, gli ormoni del sistema endocrino e le citochine del sistema immunitario. La ricerca psiconeuroimmunologica ha scoperto che queste molecole appartengono tutte alla stessa famiglia, i peptidi, e non sono esclusive di nessun sistema. Gli ormoni sono stati trovati nel cervello, e i neurotrasmettitori nelle cellule immunitarie. Ogni cellula nel corpo ha molte stazioni di ricezione, sia sulla superficie della cellula che all'interno, che possono ricevere le molecole messaggere. Molte cel-

lule contengono il meccanismo per creare e spedire all'esterno le molecole messaggere. E' anche provata l'esistenza di percorsi tra il sistema nervoso autonomo, il sistema nervoso centrale, l'attività endocrina e il sistema immunitario. Molti di questi percorsi permettono ai messaggeri di viaggiare in qualsiasi direzione. Il vecchio modo di considerare come separati i sistemi nervoso, endocrino e immunitario, sta cominciando a cedere il passo all'idea di un unico network di comunicazione attraverso l'intero corpo. Candice Pert (1997) suggerisce che ciascun peptide può essere responsabile di un particolare tono emozionale, per esempio, i livelli di serotonina del cervello correlati con l'esperienza della depressione.

Le interazioni mente-corpo coinvolgono le trasduzioni di impulsi neuronali alle molecole, di energia alla materia, o viceversa. In qualche modo esse coinvolgono le trasduzioni di semantica (ciò che riguarda la mente) alla somatica (ciò che riguarda il corpo). Il fatto che le memorie includono il contesto e l'emozione implica che l'informazione semantica è stata conservata in una forma somatica. Alcuni scienziati propongono che la connessione tra mente e materia è informazione, utilizzando il termine con lo stesso significato utilizzato nella tecnologia dei computer, ossia come un segnale, non come un unità che trasporta un significato.

Essendo provata l'influenza della mente sul corpo, si può sostenere che i pensieri nella mente del terapeuta possono alterare le variabili fisiologiche nel corpo del terapeuta, in questo modo una vasodilatazione nelle mani, viene trasmessa in forma di calore al corpo del cliente, viene raccolta dai nervi recettori sulla pelle e dai muscoli sottostanti e viene trasmessa al cervello. Un'informazione somatica viene trasmessa, un'informazione somatica viene ricevuta. L'informazione, tradotta dall'energia elettrica nei nervi motori in energia termica (calore) ed energia meccanica (pressione), viene trasferita al di là del gap esistente tra le mani del terapeuta e il corpo del cliente, dove è tradotta di nuovo in energia elettrica nei nervi sensori della pelle e dei muscoli. Utilizzando il concetto del computer,





dove l'informazione è un segnale, diventa possibile descrivere l'intero processo in termini di informazione semantica che viene trasportata da una successione di messaggeri somatici del cervello di una persona a quello di un'altra. Molte forme di bodywork, incluse l'osteopatia, il Rolfing e lo zero balancing, così come la terapia craniosacrale, utilizzano un tipo di contatto deduttivo piuttosto che effettivo. Nella terapia craniosacrale, per esempio, le mani dell'operatore si comportano "come se" fossero in contatto con i tessuti profondi o gli organi all'interno del corpo. Questo "come se" è mediato attraverso il processo di pensiero dell'operatore. I pensieri trasportano informazione sull'anatomia profonda.

Per esempio: non è possibile manipolare direttamente l'articolazione atlante-occipitale (A/O), essendo ricoperta da strati di muscoli. Quando uniamo le nostre mani intorno all'occipite ed immaginiamo che la punta delle nostre dita passi attraverso i muscoli fino ad entrare in contatto con l'articolazione A/O noi stiamo tenendo a mente un'immagine dell'anatomia dell'articolazione, un'articolazione atlante-occipitale virtuale. Possiamo ipotizzare, utilizzando l'analogia dell'informazione del computer, che l'immagine virtuale sia trasferita nella nostra mente come messaggio semantico, attraverso i messaggeri somatici alle nostre dita, e attraverso i messaggeri somatici dalla pelle e dai muscoli del collo del cliente al cervello del cliente. Qui, possiamo anche ipotizzare, che il messaggio semantico, l'immagine virtuale, venga "letta" e poi trasmessa attraverso i messaggeri somatici alla vera e propria articolazione A/O. La manipolazione dell'articolazione A/O virtuale viene trsdotta alla vera e propria articolazione A/O lungo questo percorso.

La proiezione percettiva e la non-localizzazione (non-locality)

Ma ci sono alternative alla pura spiegazione fisiologica sul potere del pensiero. Le scienze cognitive tentano di capire la natura della coscienza, gli effetti che ha e le correlazioni neuropsicologiche tra coscienza e pensiero. Comunque, alcuni scienziati cognitivi, includendo Max Velmans, suggeriscono che la coscienza può persino non essere un processo del cervello. Utilizzando l'esempio di una puntura di spillo su un dito, Velmas sostiene che l'esperienza del dolore è nel dito, sebbene le risposdenze neuronali siano nel cervello. Egli chiama questo fenomeno "la proiezione percettiva". L'esperienza degli arti fantasma supporta la prospettiva di un'esperienza del corpo come parte di un costrutto creato dal cervello, con la componente psicologica che continua a persistere, proiettata nella sua locazione abituale, dopo che l'arto fisicamente non c'è più. Un modello riflessivo di coscienza si estende ad includere il mondo esterno e i luoghi dove quelle esperienze sono state fatte; nella testa nel caso dei pensieri, nel corpo nel caso della fame e fuori dal corpo nel caso degli arti fantasma. O nel corpo di un altro nel caso della terapia craniosacrale?

Nella fisica, l'idea della non-localizzazione è usata per descrivere un qualsiasi evento che non sia mediato da una qualche forma nota di energia, il cui effetto non sia diminuito attraverso lo spazio, e dove gli eventi accadono simultaneamente. Benché l'appropriazione dei concetti della fisica, in particolare della fisica quantica, per sostanziare idee nelle terapie complementari sia stata molto criticata, Larry Dossey sostiene che adesso ci siano abbastanza evidenze in favore dell'esistenza di effetti non localizzati della coscienza (per esempio le guarigioni o le preghiere) su processi fisiologici relativi a corpi distanti (esseri umani, piante o animali), motivo per cui i ricercatori hanno cominciato a porre domande sul meccanismo piuttosto che sull'esistenza della non-localizzazione.

Le idee sulla proiezione percettiva e sulla non-localizzazione, forniscono descrizioni alternative per la trasmissione del pensiero dalla coscienza di una persona, l'operatore, al corpo di un'altra persona, il cliente, con un effetto conseguente, ma non fanno ulteriore luce sul meccanismo, o sulla percezione e l'interpretazione dei pensieri da parte del cliente.

### **Campi morfici ed energetici**

La nozione di una mente che si muove fuori dal corpo per stabilire un contatto con il mondo è proposta anche da Rupert Shelrake (1994). Egli la chiama la teoria della percezione in missione straordinaria. Suggerisce che questa era per i nostri antenati pre-cartesiani una comprensione ordinaria, insieme all'idea di una mente individuale facente parte di un'anima psichica universale, che apparteneva alle piante e agli anima-

li così come agli esseri umani. Un'idea simile all'inconscio collettivo di Jung. Sheldrake sviluppa dalla biologia evolutiva anche il concetto di campi morfogenetici. Ci sono campi invisibili e intangibili, dentro e intorno alle cose, che giocano un ruolo causale per quanto riguarda la propria forma e comportamento e possono divenire stabili attraverso una continua risonanza fino a divenire campi morfici, che non sono campi energetici, ma portano i propri effetti in congiunzione con i processi energetici. La risonanza morfica, come la coscienza non-localizzata, implica la trasmissione di un'informazione efficace dal punto di vista causale attraverso lo spazio e il tempo. I campi morfici mantengono una memoria, e per gli esseri umani, la memoria abituale può essere conservata qui piuttosto che nel sistema nervoso.

Ci sono campi di energia misurabile che circondano il corpo umano. Molti organi generano un'energia elettromagnetica, e la scienza medica ha standardizzato dei metodi per misurare questo fenomeno; nel cervello, per esempio, attraverso l'elettroencefalogramma (EEG). Anche i sistemi gastrointestinale e cardiovascolare possono generare un'energia misurabile. La maggior fonte di energia, elettrica ed elettromagnetica, è il cuore, e questo fenomeno può essere percepito ad una buona distanza dal corpo. Watkins suggerisce che il cuore può anche giocare un ruolo chiave nella comunicazione mente-corpo. I ritmi elettrici generati dal cuore inviano informazioni ad un certo numero di organi, inclusi il cervello e il sistema immunitario, e sono influenzati dai differenti stati emozionali.

Anche Hugh Milne suggerisce che il campo (o lo spirito, secondo il suo contesto di riferimento) del terapeuta interagisce con il campo del cliente, in presenza o meno di un contatto fisico. E' possibile causare, per esempio, il movimento di un osso del cranio, solamente percependolo, e in questo modo viene alterato il campo. Così adesso diventa possibile pensare ad un percorso alternativo per trasmettere l'intenzione del terapeuta craniosacrale. Evocando l'idea dei campi che circondano entrambi i corpi, può essere che l'informazione venga trasmessa attraverso questo medium. A livello riduzionistico, l'informazione (così come il segnale del computer) può essere trasmessa in campi di energia elettrica-elettromagnetica. La fisica quantica ci dice che la presenza di un osservatore cambia il comportamento delle particelle subatomiche.

### **Entrainment**

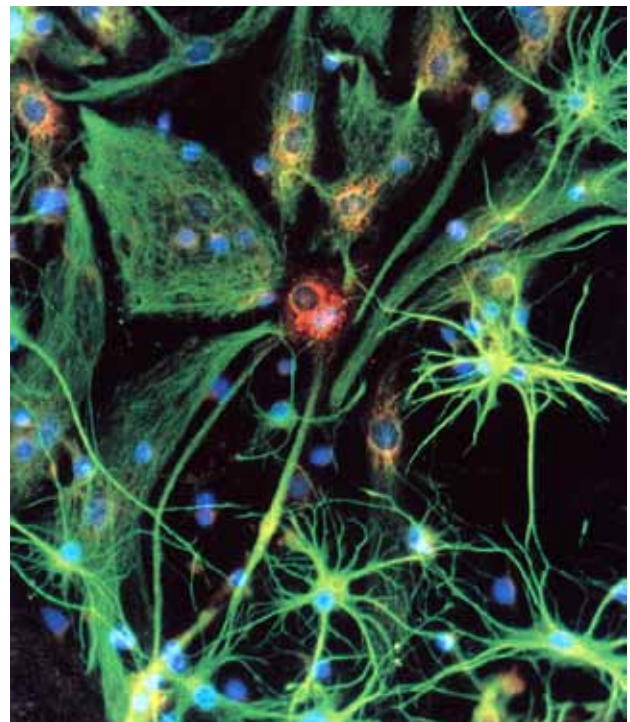
In fisica l'effetto di un pendolo su un altro, quando cominciano ad oscillare insieme in sincronia, viene chiamato entrainment. MacPartland e Mien suggeriscono che l'IRC, il ritmo che viene ascoltato e usato diagnosticamente dai terapisti craniosacrali, è una

frequenza formata dall'entrainment di altri ritmi biologici, che includono la frequenza del cuore, l'impulso cardiaco, la produzione del liquor (LCF, liquido cefalorachidiano), la pulsazione delle cellule gliali ed altri. Leon Chaitow suggerisce che lo stato fisiologico del terapeuta può influire sullo stato fisiologico del cliente attraverso un meccanismo simile al pendolo, con una sorta di risonanza che spinge lo stato del sistema più debole, o più disfunzionale, verso l'entrainment con il sistema più forte o più in salute. In questo modo si può offrire un'altra spiegazione al fenomeno degli stillpoint di gruppo. Si può forse ritenere possibile l'entrainment tra i contenuti della coscienza (pensieri, immagini) così come accade tra gli oscillatori fisiologici?

### **Mente e spirito**

Uno degli ultimi filoni di ricerca coinvolge il concetto di mente così come è utilizzato dalle tradizioni spirituali tipo il buddismo o l'antroposofia, o tra i meditatori. E seguendo questo filone potrebbe essere necessario accettare la necessità di ancora un altro nuovo paradigma, che comprenda non solo il concetto di mente-corpo come unità indivisibile, ma che includa anche lo spirito, l'anima o la mente, che Hugh Milne chiama il "corpo del sogno" (dreambody).

Max Velmans, comparando il pensiero ordinario e l'esperienza di piena presenza della mente consapevole (mindful awareness), concetto arrivato dalla disciplina di meditazione buddista, descrive come la mente e il corpo siano riunite in un'esperienza concre-



ta che invalida l'esperienza della dualità. Egli propo-

ne la mindful awarness come valido strumento per la scienza cognitiva. Inoltre Ken Wilber sostiene, in una petizione per l'integrazione di scienza e religione, che gli strumenti accettati dalla scienza - il mondo fisico visto attraverso gli occhi della carne - non saranno mai capaci di capire il mondo dello spirito, e lo strumento appropriato per questo è l'occhio della contemplazione.

Ma l'incorporazione della mente o dello spirito nell'equazione cosa avrebbe da aggiungere alla comunicazione interpersonale mente-corpo? La filosofia perenne descritta da Ken Wilber, comune a tutte le tradizioni spirituali del mondo in ogni epoca, ha al suo centro "la grande catena dell'essere", l'idea che l'universo sia disposto a strati, dal più denso e meno cosciente, la materia, al più sottile e più conscio, che

nelle tradizioni giudaico-cristiane verrebbe chiamato Dio. Ogni strato è contenuto dal successivo, come le bamboline russe, o come l'ordine implicito del campo quantico. In questo contesto la separazione tra terapeuta e cliente, tra corpo e mente diventa meno chiara, e le possibilità di comunicazione diventano ancora più senza confini. Utilizzando gli strumenti della contemplazione e la struttura mente-corpo-spirito, può finalmente diventare possibile la descrizione dei meccanismi per comprendere il potere del pensiero come strumento efficace nella terapia craniosacrale, e per comprendere in modo esperenziale l'intero indiviso complesso mente-corpo.



### **Su Fox**

*Terapista di massaggio e di craniosacrale, psicoterapista e supervisore a Londra, è inoltre assessore del Massage Training Institute. È coautrice con Daien Pritchard, del libro "Anatomy, Physiology and Pathology for the Massage Therapist", e autrice di "Practical Pathology for Massage", entrambi pubblicati da Corpus Publishing Limited, autrice di "Relating to Clients: The Therapeutic Relationship for Complementary Therapists", Jessica Kingsley Publishers, 2007, tradotto in italiano con*

*il titolo "La relazione terapeutica con il cliente", Somatica edizioni, 2010.*